



**Da lunedì 16
prezzi
«liberi»
per la benzina**

Forse non ce ne accorgiamo nemmeno ma lunedì partirà la cosiddetta «regolazione» dei prezzi della benzina. Dal regime dei prezzi amministrati si passerà a quello dei prezzi sverglia: i listini, cioè, saranno compilati direttamente dalle compagnie petrolifere sotto l'occhio vigile dello Stato cui spetta il compito di impedire fenomeni speculativi. I veri effetti però li vedremo solo tra qualche anno, per ora sarà questione di pochi spiccioli.

A PAGINA 13

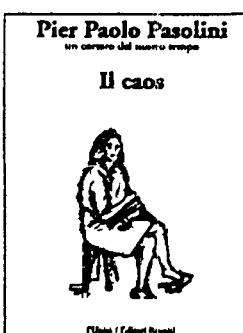
**Aiuti italiani
all'Albania
Ci pensa
l'esercito**

L'operazione aiuti all'Albania inizierà alla fine del mese. Per tre mesi, e con ottocento soldati, l'Italia fornirà ogni giorno 1.500 quintali di viveri e medicinali. L'iniziativa è stata illustrata ieri alla Camera dal ministro della Difesa Roggioni. Perplesso per la gestione militare dell'operazione, Cervetti (Pds) critica il mancato coinvolgimento della Cee e chiede se «Non era possibile attivare Croce rossa e strutture del volontariato?».

A PAGINA 7

PIER PAOLO PASOLINI

la sua voce ribelle
parla ancora
dall'Italia di oggi?



con **l'Unità**
2° volume
mercoledì
18 settembre
«Il caos»

in **TRE VOLUMI**
quindici anni di scritti, polemiche, provocazioni
1960/1975

Giornale + 2° volume (250 pagine) L. 3.000

Lotta alla mafia

Oggi a Palermo può nascere qualcosa di nuovo

FABIO NUSSI

Oggi Palermo è chiamata alla mobilitazione dai sindacati e dalle associazioni dei commercianti e degli imprenditori. E il Pds ci sarà. Dopo l'omicidio di Libero Grassi, ribellatosi al racket, qualcosa di importante si muove. Si è spalancato il capitolo delle estorsioni. Che non riguarda solo le regioni del Mezzogiorno dove lo Stato ha fatto bancarotta morale, e la legalità è un servizio ormai non più prestato. Riguarda tutta l'Italia, come dimostra l'improvvisa esplosione del «caso Milano», 30.000 miliardi di giro del malaffare. È una stima, forse per difetto. Mafia e camorra riscuotono autonomamente le imposte, il cui monopolio invece fonda lo Stato moderno. Si tratta di una rapina permanente. Ma l'assalto all'impresa e al lavoro non è solo da questa parte. Il traffico di droga ed armi ha già realizzato un'imponente «accumulazione originaria» per l'economia mafiosa, e i capitali neri vanno all'assalto dell'impresa e dell'esercizio commerciale. Allora, o chiudi bottega o passi alle dipendenze.

C'è una politica mafiosa, ci sono istituzioni controllate o infiltrate: c'è un'economia. Il cerchio si chiude. La mafia diventa società. E se non è reato — come dice un magistrato — per un politico chiedere voti ai boss, e se non è reato — come dice un altro magistrato — «pagare il pizzo», tanti «non reati» di tal fatta però diventano comportamenti normali, leciti, comuni. La mafia edifica una sua forma di oscura civilizzazione. Altro che Europa! La democrazia è abrogata, il libero mercato soppresso, la libertà diventa un pallido fantasma.

Per capire perché, sarebbe forse anche utile rivedere alla moviola la campagna della Dc per le recenti elezioni regionali, non esclusi gli oceanici comizi del presidente del Consiglio in carica. Ma l'importante è ora organizzare le donne e gli uomini contro. Far sorgere un movimento politico della società civile ed economica.

E qualcosa di importante si muove. L'appello de // Sole 24 ore agli imprenditori perché dichiarino guerra alla mafia sta riscuotendo adesioni e consensi. Viene rilanciato dal presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina. Il presidente dei giovani industriali, Aldo Fumagalli, va a Palermo e dice: «La Confindustria applichi con rigore il codice etico e vagli le nuove adesioni. Assolutamente, apre uno sportello antiracket».

I Pds plaude senza riserve. E non c'è imbarazzo a dirlo nel giorno in cui la Confindustria propone di bloccare i salari e di abbassare le pensioni. Perché pensiamo che possa essere preziosa per il Mezzogiorno e per l'Italia, anche in un momento di aspro conflitto, una alleanza vera tra lavoratori e imprenditori contro la mafia e la criminalità, a difesa di un mercato autenticamente libero. La lotta economica contro la mafia è importante almeno quanto quella di polizia. Ci sono grandi cose da fare: a proposito del controllo sulla spesa pubblica, della trasparenza degli appalti, del superamento del segreto bancario. Dell'esercizio democratico e solidaristico del potere finanziario e creditizio: non deve mai più avvenire che un Libero Grassi si trovi isolato nella sua associazione, e che la banca (mentre come imprenditore resiste all'imposizione forzata del racket) gli preli soldi all'interesse del 28 per cento.

Non è il momento delle grandi parole. C'è l'occasione di realizzare qualcosa di efficace. La coalizione dei commercianti di Capo d'Orlando indica una strada. Si può organizzare concretamente una resistenza collettiva? Forse sì. Le centrali sindacali e cooperative, le associazioni di imprenditori, commercianti, artigiani potrebbero unirsi, siglare un codice di comportamento, organizzare, tutte insieme, strutture di raccolta delle denunce, istituire comitati di garanti, raccogliere fondi di solidarietà per chi subisce attentati al patrimonio, istituire un coordinamento operativo con le forze di polizia e con il ministero degli Interni e di Grazia e Giustizia. Questo potrebbe realizzarsi nazionalmente e in forma diffusa, nelle regioni meridionali che sono sotto il tallone del racket, e almeno nelle maggiori città italiane del Centro-Nord, dove l'estorsione sta diffondendosi massicciamente (ci si dice ora anche con abbondante uso di tecnologie informatiche).

Insomma, una «Legge degli onesti» che non solo difende un diritto, ma combatte per affermare le condizioni elementari della libertà economica e dello sviluppo. Altrimenti sarà il trionfo della violenza, la stagnazione economica (parente stretta dell'assistenza e della dissipazione delle risorse pubbliche), un nuovo Medioevo. È proprio vero: si deve affermare uno Stato di diritto. Problema risolto dagli altri paesi dell'Europa comunitaria, che anche per questo si presentano tanto più forti e autorevoli agli appuntamenti della unificazione.

Oggi marciamo a Palermo. Intanto, i tradizionali promotori della Perugia-Assisi stanno andando quest'anno in Calabria. Il 6 ottobre si terrà la Reggio Calabria-Archi. Il tema è lo stesso di sempre: la pace. Bisogna chiudere infatti la guerra civile con cui la mafia insanguina l'Italia. Da tanto tempo, e ogni anno di più.

«Non è reato chiedere voti ai boss». Scoppia la polemica

A PAGINA 3

Stajano: «Malavita a Milano? Un allarme sospetto»

BIANCA MAZZONI

A PAGINA 4

Borsellino: «Ecco i retroscena dell'inchiesta sui politici»

SAVERIO LODATO

A PAGINA 4

Il Viminale: ecco la mappa delle scarcerazioni facili

A PAGINA 4

Il presidente dell'Urss ha annunciato il ritiro degli 11 mila soldati della brigata sovietica A Strasburgo Occhetto ha proposto un piano per l'Est finanziato da tutto il mondo

Gorbaciov: addio Cuba E Baker sblocca subito gli aiuti Usa

Cuba addio: Gorbaciov interrompe il trentennale sostegno militare sovietico a Fidel Castro. La decisione comunicata durante la visita a Mosca di Baker, che ha commentato: «È un gesto veramente sostanziale». Ora gli Stati Uniti si dicono pronti a sostenere la riforma economica sovietica. Achille Occhetto a Strasburgo: «Serve un piano per l'Est finanziato da tutto il mondo».

MASSIMO CAVALLINI MARCELLO VILLARI

La nuova Unione sta per interrompere il suo trentennale sostegno militare a Cuba, risolvendo così uno degli ultimi contenziosi aperti con gli Usa. La decisione l'ha comunicata ieri Gorbaciov ai giornalisti, subito dopo l'incontro con il segretario americano Baker. «Inizieremo al più presto colloqui con la direzione cubana per il ritiro della brigata di addestramento sovietica», ha detto. Gli 11.000 militari sovietici di stanza a Cuba stanno dunque per fare le valigie e Baker ha ringraziato Gorbaciov per quello che ha definito un «gesto veramente sostanziale, che avrà sicuramente un effetto positivo sull'opinione pubblica americana». Il leader sovietico ha motivato la decisione con il

fatto che i grandi cambiamenti che hanno avuto luogo nel mondo hanno spinto l'Urss a rivedere le sue relazioni con Cuba. Il segretario di Stato americano ha detto che ora gli Usa sono pronti a sostenere la riforma economica sovietica. Il ministero degli Esteri cubano ha definito l'annuncio del presidente sovietico un «comportamento scorretto»: le dichiarazioni di Gorbaciov «non sono state precedute da consultazioni né da un avviso preventivo al governo cubano». In un intervento al parlamento europeo, Achille Occhetto ha detto che «ci vuole un vero e proprio Piano per la democrazia che impegni nel centro e nei testi dell'Europa risorse coordinate a livello mondiale».



Mikhail Gorbaciov

**«Privilegia i russi»
Silaev sotto accusa
annuncia le dimissioni**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Il premier russo incaricato da Gorbaciov di presiedere il Comitato di gestione operativa dell'economia dallo stesso Gorbaciov, lunedì abbandonerà l'incarico. Accusato di favorire la Russia, Ivan Silaev ha deciso di dimettersi. Il durissimo attacco è partito da Jun Luzhkov, vice presidente del comitato e vicesindaco di Mosca, che ha accusato Silaev di aver permesso «l'usurpazione senza precedenti della proprietà pansovietica da parte della Russia». Luzhkov ha chiamato in causa anche Eltsin, chiedendo al presidente russo di riesaminare tutta una serie di atti e decreti che trasferiscono alla Russia proprietà pansovietiche.

Mentre Gorbaciov deve rimettersi al lavoro per trovare rapidamente un sostituto di Silaev, il «generale» inverno continua a minacciare Mosca. Durante la tempestosa riunione del comitato, Luzhkov ha detto senza mezzi termini che se non si prenderanno le misure necessarie durante i prossimi mesi si presenterà il drammatico rischio di «decessi in massa per fame». L'accordo economico della nuova Unione è comunque pronto e potrà essere firmato entro un mese da tutte le 15 repubbliche. Grigor' Yavlinskij ha presentato ieri la bozza del documento. Ora l'ultima parola è alle repubbliche. □ M.V.

A PAGINA 9

Palazzo Chigi polemizza con gli industriali. Cala l'occupazione nelle fabbriche

«La finanziaria sarà un'amara medicina» Andreotti annuncia l'ennesima stangata

Andreotti reagisce all'allarme lanciato dalla Confindustria sull'economia, ma allo stesso tempo annuncia una finanziaria «amara» per il prossimo anno. I timori degli imprenditori vengono però confermati dai dati sull'occupazione nella grande industria: in sei mesi è calata del 2,4%. Prosegue intanto la crisi fiscale: gli italiani pagano più tasse, ma non bastano a colmare i «buchi» del bilancio.

ROBERTO GIOVANNINI FABRIZIO RONDOLINO

«No, l'Italia non va in serie B ma la finanziaria dovrà essere amara come una medicina necessaria». Andreotti fa la predica agli industriali dal palco della Festa dell'Amicizia di Areona. E intima loro: «Non c'è nessuna ragione di fare il pianto greco. Dobbiamo fare passi avanti per assestare i conti pubblici e ridurre il debito». Il ministro delle Finanze conferma la crisi fiscale — il buco del 1991 si allarga ancora —

conomia è confermato dall'Istat: nei primi sei mesi dell'anno l'occupazione nella grande industria è diminuita del 2,4%. Forte (Psi) «Pininfarina è un carrozzone, non un economista». I sindacati: giusta l'analisi della Confindustria, ma la ricetta (a base di tagli a salari e pensioni) è ridicola e vessatoria. Intanto, mentre i dati del ministero delle Finanze confermano la crisi fiscale — il buco del 1991 si allarga ancora —

il governo ha praticamente ritirato il pacchetto di misure della prossima finanziaria. Niente tagli alla sanità, ha assicurato il ministro del Bilancio Pecinicino, verranno mantenuti gli stanziamenti dello scorso anno.

Ma torniamo ad Andreotti e al suo intervento alla Festa dell'Amicizia. Sottoposto a una raffica di domande, sull'ipotesi di un governissimo Dc-Psi-Pds, risponde: «Non si possono escludere alleanze diverse, la croce ad escludendone nei confronti del Pci è caduta, tutto cambia, quindi...». E aggiunge lanciando un segnale a Craxi: non temere, non cercate un rapporto col Pds contro di te Sarcastico con La Malfa e con Martinazzoli (ma accomodante con Cossiga) il presidente del Consiglio ha concluso osannando lo scudocrociato: «Per almeno altri tre-tre anni non c'è bisogno di cambiare».

ALLE PAGINE 5 e 13

D'Alema: «Caro Psi su queste cose concrete l'accordo è possibile»



ALBERTO LEISS A PAGINA 2

E ora voglio indietro i miei diritti

GERMANO NICOLINI

Per trasformarlo in grado pari a quello dell'esercito dovrei frequentare un corso di 6 mesi come allievo ufficiale. Io ho fatto 12 mesi, il mio grado poteva diventare allora quello di capitano. Ci tenevo molto. Tutto questo l'ho perso.

Ho perso il diritto alla pensione, i contributi che mi potevano essere conteggiati per quegli anni come partigiano e militare. Ho perso il diritto di voto. Ho potuto votare solo alle elezioni amministrative nella primavera del '46 e poi nel referendum su repubblica o monarchia. Dopo di che ho perso ogni possibilità di tornare alle urne, e non è stato un sacrificio da poco. Sono stato privato degli affetti della famiglia per 10 lunghi anni. E quello che più conta, è stata

calpesta la mia dignità di cittadino. Non è stato un errore giudiziario. Ho sempre sostenuto che si è trattato di una macchinazione, di una persecuzione portata avanti con perfida determinazione. Una montatura messa in piedi per colpire chi era allora un simbolo del partito di opposizione, il sindaco comunista del Comune di Mi ha un detto che ieri il generale e Vesce, allora mio inquisitore, ha annunciato quale regola per diffamazione. Faccia pure. Non solo dalle testimonianze di questi giorni, ma dalle stesse carte processuali emerge come quella «chiesta fu costruita» ed è addestrata la responsabilità dell'omicidio a persone innocenti. Fu una verità da costruire, come emerse an-

JENNER MELETTI A PAGINA 7

Errore nei dati del ministero o clamorosa truffa?

I dirigenti dell'Inail lavorano 29 ore al giorno

FERNANDA ALVARO

ROMA. All'Inail l'orario di lavoro è così tanto flessibile da poter raggiungere le 29 ore al giorno, o anche 28 per gli sfaticati. C'è ancora chi sostiene che i «pubblici» lavorano poco? E per gli assegni familiari, meglio scegliere il Comune dal quale spendere: niente a Latina, 75 mila lire a Venezia, un milione e 85 mila lire a Napoli. Conviene scegliere anche il ministero. Per esempio 318 «ministeriali» del Lavoro hanno ricevuto oltre quattro milioni di lire. I colleghi di altri ministeri non più di 359 mila. E se la media dei dirigenti negli enti pubblici è di uno ogni 32-46 dipendenti presso l'ex Cassa del Mezzogiorno ce n'è uno ogni 8. Visto e approvato Dati ufficiali, ufficialissimi, passati al vaglio delle direzioni generali dei vari dati pubblici di lavoro, della Commissione per

il pubblico impiego, del ministero della Funzione Pubblica. E infine pubblicati sul ultimo volume dell'Osservatorio del pubblico impiego dato alle stampe nel '90, datato 1589, riferito al 1987.

Ed è proprio su quelle pagine che il puntiglioso deputato liberale, Raffaele Cosca, è andato a spulciare. Errore o dolo? I 16 dirigenti dell'Istituto nazionale assicurazioni infortuni sul lavoro che hanno voluto un'ora di straordinario per un importo di 145 milioni 58 mila lire ciascuno, sono ricci sfondati o hanno percepito un decoroso e onesto stipendio? È un mistero — buona il patato — ma vorrei una spiegazione. Se fossi sicuro del dolo mi sarei rivolto alla Corte di Conti immagino che sia un errore. Che però dimostra come la struttura portante dello Stato, con i suoi 3 milioni e 600 mila

dipendenti, sia gestita con eccessiva superficialità.

Superficialità è dire poco, se quei numeretti sui quali Costa chiede un chiarimento al ministro Remo Gaspari, corrispondono a verità. Se 12 dirigenti Inail hanno ricevuto oltre 65 milioni in incentivi, se 180 impiegati hanno fatto oltre 5.000 ore di straordinario in un anno (28 ore di lavoro al giorno per 263 giornate) non di superficialità si tratta. Ma di un maleducato, forse «sagettato» da qualche errore di calcolo, secondo il quale lo straordinario non ha limite. Neppure quello dell'orologio. All'Istituto si difendono. Chiamano i funzionari a spulciare vecchi e polverosi tabulati di presenza e poi si affidano alla dichiarazione ufficiale 337 dirigenti 133.712 ore di straordinario 33 ore mensili per un totale annuo di 396 ore pro-capite. Ma questo Osservatorio osserva male?